

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese gr. 40
 Provincia franco di posta un trimestre duc. 1, 50
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50
Un numero separato costa Un grano.

Esce tutt' i giorni anche festivi, tranne le solennità.

L'Ufficio di Redazione, e la distribuzione principale è presso
 lo Stabilimento tipografico dell' Ateneo
 Vico S. Maria Vertecoeli, N. 9.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento.

DELLA LIBERTA' ELETTORALE

II.

Jeri abbiamo dimostrato teoricamente che cosa sia la vera libertà delle elezioni e come debba rispettarla il governo. È tempo di scendere dalla teoria alla pratica e di esaminare, punto per punto, la nostra situazione rapporto alle cose elettorali.

Al governo abbiamo detto che non vi si deve immischiare affatto, né in proporre, né in combattere candidature parlamentari, perchè troppo forte essendo in confronto degli altri partiti politici, non può che esercitare una pressione immorale se adopera la propria autorità e i mezzi che tiene in sua mano per influire sulle elezioni.

Ma qual'è in realtà il contegno del governo, o diremo meglio, della consorzeria che tiene i dicasteri centrali e che aspira a prevalere come partito politico in queste provincie?

Ci si riferisce che uomini conosciuti per le loro intime aderenze coi Consiglieri Luogotenenziali percorrono le provincie, e come già fecero nelle ultime elezioni e nell'Italia centrale gli agenti di Lafarina, brigano, vanno subornando questo e quello perchè gli amici e i consorti del partito governante siano preferiti dagli elettori.

Non ci si dica che noi parliamo a caso, perchè noi possiamo all'uopo nominare persone — e tali persone di cui son note le lunghe abitudini ufficiali od ufficiose, l'antica solidarietà e le recenti obbligazioni. Il carattere di questi emissarii e le loro relazioni sono troppo conosciute perchè non si debba presupporre da qual parte propendano le loro manovre.

Sappiamo bensì che ci si obietterà che se noi amiamo con tanta tenerezza la libertà elettorale, dobbiamo dare noi i primi l'esempio di rispettarla, e lasciare perciò che ognuno si prevalga dei mezzi propri e delle proprie aderenze per ottenere la vittoria al partito a cui appartiene.

Ma in un paese che versa nelle deplorabili condizioni d'una laboriosa transizione, il governo non può essere un partito senza mancare a tutti i doveri della sua missione. Anzi tutto i consiglieri luogotenenziali, finchè rimangono in funzione, non sono eleggibili, perchè non appartengono alle categorie dei funzionari a cui la legge elettorale riserva esclusivamente e tassativamente il diritto di eleggibilità. Inoltre un governo chiamato a rav-

vicinare i partiti, a rannodare fra loro tutti gli onesti cittadini, a ristabilire l'ordine e la concordia, agisce direttamente contro questo mandato e contro il ben pubblico, se rivolge i mezzi che il potere gli conferisce a rinforzare un partito per farlo prevalere su coloro che con quel partito sono in antagonismo.

Un giornale ha pubblicato una Circolare governativa con cui gli intendenti e i governatori sono in certa guisa fatti responsabili delle elezioni delle provincie, e sono incaricati di riferire al governo centrale sulle candidature che si propongono. A noi non consta che quel documento fosse genuino; sappiamo però che nessuno finora si è presentato a impugnarne l'autenticità.

Questo fatto, per sé, basta a dimostrare fin dove si può spingere l'azione governativa quando vuol intromettersi nelle elezioni, e massime in un paese nuovo affatto alla vita politica. — Un governo chiamato a restaurare e a correggere, non farebbe invece che continuare un sistema di corruzione; e se pur fosse spostato e cambiato il genere di subornazione, non però avrebbe mutato natura.

Ecco perchè, per amore della libertà, non è tollerabile che nelle circostanze nostre il governo s'ingerisca come partito politico nel movimento elettorale.

Ma anche l'opposizione deve aver riguardo alle condizioni eccezionali del paese, e nello spirito di un sincero patriottismo, moderare con savia temperanza la propria condotta.

In un paese maturo ed esperto all'esercizio della libertà politica, il criterio della maggioranza sa discernere il vero anche in fondo alle esagerazioni dei partiti. In Inghilterra, per esempio, se il governo può entrare scopertamente nella lotta elettorale, senza che perciò la libertà politica ne soffra; senza che gli elettori, avvezzi a far ragione dei programmi politici e della loro superlativa magniloquenza, si lascino adescare dalle grandi promesse della fazione ministeriale — anche gli uomini della parte contraria possono gareggiare in amplificazioni così per iscreditare gli uomini del governo, come per far entrare in favore del pubblico i capi dell'opposizione.

Il pubblico fa giustizia agli uni ed agli altri tanto a misura delle sue simpatie, quanto a norma della sua esperienza e perciò, le partite si bilanciano in fine a seconda dell'interesse pubblico.

Ma qui in una popolazione nuova affatto e alla libertà di stampa e all'esercizio del diritto di elezione, le passionate esagerazioni o avvolgono i men cauti in erronei giudizi, ov-

vero ingenerano nei men creduli sistematica diffidenza, e quindi, o in un senso o nell'altro, nuocciono sempre alla libertà individuale.

Dopo tutto che cosa domandiamo noi? Che il governo si tenga affatto neutrale e in quell'appartata situazione che gli assegnano le eccezionali circostanze del paese — che tutti gli elettori convengano alle radunanze dei Comitati elettorali — che tutti i partiti progongano le loro candidature — che queste si discutano con maturità di esame, senza passioni, senza risentimenti — che il rispetto alla libertà sia la norma di tutti, sicchè non i partiti, ma prevalga lo spirito di Concordia e l'interesse della Nazione nel formare un Parlamento che deve compiere e assicurare l'Unità d'Italia.

LE PROVINCIE E IL NAZIONALE

Il *Nazionale* si occupa con viva attenzione dei nostri articoli sulle questioni interne; e siccome egli ci viene facendo appunti con quei modi, che si addicono alla stampa che si rispetta e che comprende la propria missione, noi di buon grado accettiamo la discussione. E il facciamo tanto più volentieri, in quanto che se ci è grato sempre il render giustizia alle buone intenzioni, crediamo utile altresì il rafforzare cogli argomenti stessi che ci si oppongono quelle verità che deduciamo dall'esame della nostra presente situazione. L'esperienza non è infine altro che la rigorosa deduzione dei corollari che dai fattiscaturiscono ed è altresì l'unico frutto che si possa ricavare dagli errori. E come questi non cambiano natura, anche se commessi coi migliori intendimenti del mondo; così, lasciando affatto da canto le persone, che ne portano talvolta senza colpa la responsabilità, conviene esaminarli e ritrarne quegli insegnamenti, che servono almeno per chi subentra a dirigere la cosa pubblica.

Nel suo numero 127 il *Nazionale*, senza però profferire il nostro nome, si riferisce al nostro articolo sui bisogni delle provincie e ci dice d'esser di parere affatto contrario a quello che noi esprimevamo dicendo che il governo fa troppo poco per le provincie. Il *Nazionale* per appoggiare codesta sua opposta opinione osserva quello che hanno fatto i governi anteriori e ne conchiude che non ci è mai stato governo che abbia fatto tanto pelle provincie, come l'attuale, mentre quelli non pensavano che a spogliare le provincie, laddove questo pensa invece ad arricchirle, offrendo loro danaro.

La deduzione dal confronto è logica, ma il confronto è morale, è logico? È dal contrapposto delle nequie del sistema corrompito dei Borboni che deve risultare il merito del governo nazionale? Per convincersi che questo è buono, si dovrà richiamare quanto quello fosse cattivo? Se si dicesse a un uomo civile esser lui onesto in confronto a un assassino — vi pare che quell'uomo sen terrebbe di molto onorato? — Sono le buone azioni che fanno la virtù, la quale non è una semplice negazione del vizio.

Da che dipende, pertanto, la differenza delle opinioni fra noi e il *Nazionale*? Dipende da ciò, che il *Nazionale* osserva il molto male che hanno fatto le passate amministrazioni, e in confronto di quello vedendo che l'amministrazione attuale ha fatto o tentato almeno qualche cosa di bene, se ne conforta e ne la loda assai; mentre invece noi osservando il molto bene che un *governo riparatore era in obbligo di fare* per non esser da meno del *suo compito* in faccia alla Nazione, e ponendolo in confronto col poco che si è tentato di fare, e coi meschini risultati conseguiti, troviamo l'amministrazione attuale inferiore alle circostanze.

Noi non seguiremo il *Nazionale* quand' egli cita le persone dei consiglieri luogotenenziali e i decreti che essi intendono promulgare; si perchè noi non possiamo conoscere né gli intendimenti, né le misure che non sono ancora di pubblica ragione; si ancora perchè noi non facciamo questione di persone e mentre siamo persuasi che presi individualmente i signori Consiglieri sieno stimabili ed onestissimi patrioti, non per questo possiamo cangiar giudizio sul complesso del sistema e delle nazionali circostanze.

Piuttosto domandiamo al *Nazionale* se, parlando sul serio, possa credere di fare un bel elogio agli uomini preposti alle ardue cure del riordinamento di queste provincie, quando esalta la munificenza del dono di 500 mila ducati fatto alle provincie? Crede egli di far bene l'interesse de' suoi patrocinati quando osserva che fu adottata una savia misura in massima collo stabilire che certe strade possano essere dichiarate *nazionali*, mentre confessa che non solo non si provvide a iniziare la costruzione delle nuove strade nazionali, ma nemmeno si pensò a determinare a quali strade dovesse competere questa qualifica? — Ottimi intendimenti per certo ha dimostrato il Consigliere dell'interno con atti che rivelano sagacità amministrativa, ma i provvedimenti finanziari che dovevan recare in atto le teorie, son troppo inferiori a questi intendimenti — Se l'uno propone abilmente, ma l'altro non dispone efficacemente i mezzi — a che serve la proposta? E con un finanziere che a Napoli suda da più d'un mese per trovare 25 milioni, si capisce che non gli sia molto facile pigliar il go e camminar speditamente.

Del resto anche il *Nazionale* s'avvede che il fatto delle mezze misure è una realtà troppo evidente per poterla negare e s'affretta egli stesso a confessare che il tramutamento del personale giudiziario ancora non è che parziale, e quello del personale delle intendenze un desiderio. E dopo aver fatto del suo meglio per salvare gli amici suoi, che noi stimiamo pur sempre, voltando pagina, il *Nazionale* c'informa per mezzo d'una lettera d'un decurione di Marzano, in terra di Lavoro, come quel comune che conta 5000 abitanti e che ha la più stretta necessità di strade comunali praticabili e nella state e nel verno, invano abbia domandato al governo poche migliaia di ducati per costruire quelle vie! E si noti che questo comune fa parte

dello sventurato distretto di Gaeta, ossia è di quelli che hanno maggiormente sofferto per la guerra, che sentono quindi più stringenti e penose le calamità cagionata dal caro de' viveri, che si obbligava l'intero comune (di 5000 abitanti) a restituire il piccolo prestito in otto o dieci anni, e che si ebbe la più ricisa negativa! — Certamente il *Nazionale* non avrebbe pubblicata e indirizzata ai *Signori Consiglieri* una lettera che contiene un'accusa così formale, se avesse avvertito la contraddizione flagrante in cui cadeva, avendo nell'istesso numero alla pagina innanzi fatto l'elogio della munificenza del governo a riguardo delle provincie — a ognuna delle quali in dicembre furono inviati, per isponderli nelle loro opere provinciali, 6000 (dice seimila) ducati! — Ma e se si dicesse al *Nazionale*, che deve anzi saperlo egli stesso, che il fatto di Marzano non è isolato e che, dopo tutto, un governo riparatore non solo non doveva colla propria grettezza esser d'inciampo all'iniziativa dei comuni delle provincie, ma con larghe viste e coll'apprestare risorse straordinarie e proporzionate ai vasti bisogni, avrebbe dovuto scuotere e risollevar egli stesso l'attività di tutte le forze del paese — ci potrebbe egli rispondere che siasi fatto o tentato almeno quei coraggiosi provvedimenti che la situazione richiedeva imperiosamente?

Pregati inseriamo il seguente:

Francesco Pepere, uno della Commissione eletta dal Circo elettorale per la proposta dei candidati al Parlamento Nazionale, fa invito a tutti i suoi concittadini dimoranti in Napoli di convenire Lunedì 14 alle ore 5 p. m. nella sala della sua scuola per discutere i nomi dei candidati della provincia di Avellino. La detta sala è posta strada Trinità Maggiore N. 2, nell'edificio de' furono Gesuiti, di contro S.^a Chiara, al pian terreno, a destra.

NOTIZIE ITALIANE

— Si ha da Castellone di Mola, 4 genn: Ogni giorno passano da qui reggimenti interi, che licenziati dal figliuolo di Ferdinando II, vengono fraternamente accolti al nostro campo. Le faccie smunte di questi disgraziati fanno facilmente indovinare i patimenti, gli stenti ai quali vennero assoggettati dal giorno che ebbero a chiudersi in Gaeta. Gli ufficiali che li conducono sono tanto avviliti da muovere ogni cuore, per indurito che sia, a compassione.

La fregata *Vittorio Emanuele* e il vapore il *Conte di Cavour* sono finalmente arrivati in questo porto coi materiali d'assedio tanto ansiosamente aspettati. Affusti, pezzi di grosso calibro, proiettili d'ogni specie hanno queste navi trasportato in grande quantità.

La *Muette*, a quando mi vien detto, ha recato un aiutante di campo del ministero dello marina, il quale era portatore di dispacci per l'ammiraglio francese. Staremo a vedere se quei dispacci ci siano favorevoli, o se, come è fama, rechino al De Tiran l'ordine di svernare in questi paraggi.

— Tutte le notizie si accordano nel confermare il prossimo ritiro della flotta francese dalle acque di Gaeta. Ci piace, tra le altre citare il seguente *post-scriptum* che troviamo in un carteggio parigino alla *Perseveranza* del 5 gennaio:

Nei circoli meglio informati, ed al ministero dell'Interno, si dice e si fa dire a tutte le corrispondenze che la flotta di Gaeta sarà quanto prima richiamata. Non abbiamo bisogno di dirvi quanto vi auguriamo che que-

sta notizia sia esatta. Tutti se n'allegrerebbero scorgendo di siffatto modo cessare le difficoltà che potevano esistere tra il governo francese ed il governo italiano, e la Francia abbracciare decisamente e senza secondi fini la gran causa nazionale che si agita nella Penisola.

— Un carteggio da Roma alla *Nazione* racconta il seguente fatto, la cui enormezza non trova che un debole riscontro nelle cronache sanguinose del medio-evo, e che fornisce al mondo civile una nuova prova della beatitudine che a Roma si gode all'ombra delle sanie chiavi. Ecco il fatto:

« Alcuni giovani artisti, il 23 scorso, erano recati a diporto al di là di piazza Montanara in un giardino e se ne tornavano cantando. Un gendarme di quelli accasermati a San Saba, che è quanto dire uno dei vigliacchi di Castelfidardo, insulta quei giovani con parole che sono abituali nella gendarmeria papale, e che il pudore vieta di ripetere. Uno di quei giovani si ferma, e gli ricorda che non è lecito insultare cittadini che vanno pe' fatti loro. *Non ti va bene? sangue de' la M....!* grida lo sgherro, e tratto un pugnale si slancia sul giovane, che evita il colpo ritraendosi. Allora rivolto quegli al più vicino, gli pianta il pugnale nel cuore. Accorre la guardia francese, arresta l'assassino, e accompagna il morente al vicino ospedale della Consolazione. Immaginate la desolazione della famiglia quando la madre e le sorelle seppero l'atroce caso. L'autopsia del cadavere dimostrò che la ferita penetrava obliquamente in cavità da destra a sinistra, dall'alto al basso, e trapassava il cuore. Non è a dire con quali parole di raccapriccio gli onorati soldati francesi raccontino il fatto. Essi si sdegnano di aver dovuto consegnare l'assassino al tribunale militare pontificio. E ne hanno ragione. Gli assassini del 19 marzo ebbero medaglia e riconoscenza in denaro. Che meraviglia che sia ricompensato con una medaglia l'assassino del 23 dicembre? A che la polizia avrebbe fatto dispensare i pugnali, che son l'armi del tradimento e dell'assassinio ai gendarmi, se non per adoperarla contro i cittadini?

— La *Perseveranza* parlando del nuovo opuscolo parigino *Roma e i Vescovi*, di cui il telegrafo ci diede un sunto, così si esprime:

L'Opuscolo comparso a Parigi non porge alcuna nuova idea per gl'Italiani. Da Dante in qua non c'è pensatore, che non abbia considerato il potere temporale dei papi, non solo come la maggiore piaga dell'Italia, ma come uno scapito gravissimo della religione. La recrudescenza papistica nei primordii del regno di Pio IX. non fu che un segno della facile accontentabilità del popolo italiano. Ma l'ostinazione e la mala fede della Corte di Roma e la sua opposizione al programma nazionale e la sua lega col più costante nemico d'Italia, l'Austria, convinsero tutti gl'italiani, che il potere de' papi è la *Delenda Carthago* d'ogni onest'uomo. Gl'Italiani sono buoni cattolici; e si tengono alla loro credenza. Ma il giorno in cui la corte romana fosse così impudente da dire, che per essere cattolici bisogna credere all'utilità, per la religione, del potere temporale, essi non cesserebbero no di essere cattolici, ma crederebbero fermamente, che i prelati romani e quelli che sostengono una simile proposizione ereticale, non lo sono più.

— Il *Corriere delle Marche*, del 4 corr., pubblica la legge sulla soppressione delle Corporazioni e degli stabilimenti di qualsivoglia genere degli Ordini monastici e delle Corporazioni regolari e secolari, esistenti nelle Marche, eccettuate le Suore di Carità, le Suore

di San Vincenzo, i Missionarii Lazzaristi, i Padri Scolopii, i Fate-Bene-Fratelli e i Camaldolesi del monte Catria, territorio di Serra S. Abondio, in memoria del soggiorno che vi fece Dante Allighieri, in compenso del culto che vi fu sempre conservato a quel Sommo, e perchè mantengono in quei luoghi selvaggi le abitudini dei pii uffizii, dello studio e di ospitalità, che li fanno desiderati in quel paese.

Nel resto la legge non differisce da quella pubblicata dal R. commissario Pepoli nell'Umbria.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Parigi alla *Monarchia Nazionale* in data 5 gennaio:

La voce della dimissione del sig. Thouvenel circola con una certa gravità. Egli sarebbe surrogato dal signor Persigny. Devesi forse vedere nella nomina di quest'uomo di Stato al ministero degli esteri un pegno dato all'alleanza inglese?

Si parla, ma vagamente, ancora del signor Laity per surrogare il sig. Persigny al ministero degli interni.

Eccovi un fatto di cui posso guarentirvi l'autenticità.

Il sig. Hamelin, che viene da Gaeta per prendere il suo posto presso l'imperatore, ha portato a S. M. una nota del signor Casella, ministro degli esteri di Francesco II, in cui egli si dichiara deciso a difendersi fino all'ultima estremità.

Egli non lascerà cadere la corona che ha ricevuto da suo padre, che sopra le ruine fumanti dell'ultimo asilo della sua dinastia.

Si può rimpiangere il prolungarsi d'una lotta che deve costare nuove effusioni di sangue.

— Voci molto accreditate ed insistenti fanno credere che fra breve il re Federico Guglielmo V darà corpo al pensiero che aveva durante la reggenza di proclamare un'amnistia per tutti i reati politici, la quale scancellerà dalla Prussia ogni memoria delle civili discordie.

Il solo motivo per cui quell'amnistia non fu concessa finora, si è che non spettava al reggente la facoltà di emettere alcun atto che appartenesse esclusivamente alla sovranità reale.

— Scrivono da Parigi, che le ferrovie di Lione e d'Orleans sono ingombre per trasporto di munizioni e di approvvigionamenti destinate alle piazze forti del Mediterraneo e dell'Oceano.

È certo che il signor conte di Chasseloup-Laubat continua a spiegare la più grande attività nel suo ministero della Marina.

— Dagli ultimi dispacci di Vienna la *Patrie* rileva che stavano a fronte l'una dell'altra due opinioni diverse in fatto delle elezioni che avranno luogo nell'impero d'Austria. Ciascuna di queste opinioni è rappresentata da un comitato centrale residente nella capitale, con ramificazioni in tutte le provincie.

Il programma del primo comitato è molto liberale, e chiede una costituzione con due camere quasi analoghe alle inglesi. Il programma del secondo, senza cessare di essere dinastico è molto più pronunziato. Chiede, dicono, l'applicazione la più larga del principio delle nazionalità. Ogni provincia conserverebbe la sua autonomia, e sotto l'impero di una costituzione propria, avrebbe per capo l'imperatore, che a titolo ereditario, e con poteri molto estesi, avrebbe la stessa posizione del presidente degli stati Uniti d'America. Del resto, fra queste aspirazioni più o meno ardenti, il paese si manteneva tranquillo.

— Il corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Trieste* riassume nel modo seguente l'indirizzo della Deputazione polacca all'imperatore:

Nell'indirizzo si domanda l'introduzione della lingua polacca nelle scuole e negli uffizii, autonomia nel più ampio significato della parola, nomina di impiegati nazionali, pronta convocazione di una Dieta, indicando particolarmente che solamente una Dieta speciale e non un'assemblea comune può trattare adeguatamente gli affari e rappresentare gli interessi del paese. Tutte queste pretensioni vengono sviluppate storicamente, ponendosi in chiaro che la nazione polacca meritò la gratitudine dell'Austria, salvando Vienna sotto Sobieski e quantunque male ricompensata, quantunque posposta ad altre nazioni, quantunque lusingata con promesse da Maria Teresa, da Giuseppe II e con formali assicurazioni dal Congresso di Vienna, si mantenne nondimeno tranquilla, aspettando che in fine le promesse si recassero a compimento. L'indirizzo è scritto in tuono moderato, s'attiene rigidamente ai fatti, e sembra avere lo scopo di convincere chi spetta, che la nazione polacca attende con tranquillità, ma non perciò con indifferenza, lo sviluppo dovuto ai suoi interessi, nè è punto caduta nell'apatia.

— È nota l'opposizione dei Municipii e dei giornali della Dalmazia all'unione del loro paese colla Croazia. La conferenza del Banato risolve quindi, secondo che scrivono da Agram, in data del 3 gennaio, alla *Gazzetta di Trieste* di fare un indirizzo ai *confratelli Dalmatini*. In esso, rivolgendo la parola ai confratelli di lingua italiana, i Croati dicono che essi non si propongono di toglier loro nè la lingua, nè gli usi, nè i diritti, nè le istituzioni. « I nostri, dicono essi, ci sono sacri, ed è perciò che rispettiamo quelli degli altri. Noi vi abbiamo per interpreti fra la nazione Slava e l'Italia, amica delle arti, alla quale il nostro lido ed il lido della Dalmazia devono tanto. Voi pure avete sparso in mezzo a noi buon seme, e noi vi rendiamo grazie, perchè lo slavo sdegni l'ingratitudine. Però volgetevi a noi, e congiungetevi a noi con più stretto legame; nè abbiate per nemici coloro da' quali vi venne l'invito. »

RECENTISSIME

— Tutte le notizie concordano nell'affermare che, pel giorno 19 gennaio, la squadra francese avrà lasciato la baia di Gaeta.

Il *Daily News*, noto organo di lord John Russell, scrive in data dell'8 corrente:

« La Francia ha offerto al Piemonte di ritirare la flotta da Gaeta purchè le truppe italiane cessino il fuoco sino al 19 corrente. Probabilmente il Piemonte accetterà tale condizione. Il vice ammiraglio Persano sarebbe libero di agire colla flotta italiana allo spirare dell'armistizio. »

— L'*Opinione* contiene, egualmente alla data data dell'8, la seguente dichiarazione, che ha tutta l'aria d'un comunicato governativo:

« L'imperatore Napoleone nel desiderio di metter fine ad una effusione di sangue, la quale non promette alcun vantaggio a Francesco II, avrebbe offerto d'intromettersi presso il nostro governo affine di sospendere il bombardamento di Gaeta, intanto che si farebbero uffici presso Francesco II perchè aderisca ai consigli reiteratigli di cessare dalla resistenza ed abbandonar Gaeta. »

« La flotta francese rimarrebbe ancora innanzi a Gaeta sino al 19 corrente. Se Fran-

cesco II non vorrà ritirarsi, essa salperà per Tolone, lasciando libero il porto di Gaeta alla flotta italiana. »

« I lavori d'assedio non sono però sospesi. »

— Nè meno esplicita è la *Gazzetta di Torino*, la quale scrive a questo proposito:

« Crediamo di poter affermare che il nostro governo deferendo ai desiderii dell'imperatore acconsentirà a sospendere le ostilità sino al 19 gennaio per dar luogo a negoziare la resa di Gaeta. »

« La flotta francese partirebbe immediatamente, ed un solo vascello rimarrebbe sino al 19 di gennaio per guarentire l'esecuzione dell'armistizio. Nel caso in cui questo tentativo per evitare lo spargimento del sangue non avesse l'esito desiderato, le operazioni del generale Cialdini sarebbero secondate dalla flotta italiana con tutto il vigore. »

— In appoggio e a conferma di tutto ciò crediamo opportuno riferire le seguenti rivelazioni, che leggonsi nella *Gazzetta d'Ausburgo*, in data di Berlino 4:

« Sentiamo essersi parlato di un armistizio tra il re Francesco II ed il re di Sardegna. Quando alcuni giorni fa l'imperatore Napoleone fece osservare al re Francesco, che l'onore era salvo, che una resistenza più lunga non servirebbe che a far spargere sangue inutilmente, il re, per mezzo del telegrafo, supplicò le potenze di intervenire in tempo. Allora ebbero luogo le rimostranze della Russia, dell'Austria e della Prussia, di cui si prese l'iniziativa la Russia. »

« Oggi si assicura che il conte di Pourtales ha dato lettura di una nota verbale, che riassume le istruzioni del suo governo, e che aveva specialmente in vista la protezione personale del re. La Francia dichiarò allora nella sua risposta, che in considerazione delle osservazioni fatte, essa non aveva ancora richiamato l'ammiraglio, ma che non si poteva obbligare a far di più, e ricordò in proposito gli impegni presi coll'Inghilterra circa il non intervento. L'imperatore avrebbe solo promesso di far sapere al re quindici giorni prima quando vorrebbe richiamare la flotta. »

— La *Gazzetta di Vienna* dice che tutte le notizie sparse riguardo alla Venezia debbono essere considerate come false. Nessuna delle due potenze occidentali non ha ancora fatta alcuna proposizione su questo proposito all'Austria.

— I lords Loftus e Bloomfield sono arrivati a Berlino il quattro; quest'ultimo si recherà a Vienna verso la fine di gennaio.

Stamani, verso le 10 a. m., sbarcava S. A. R. il Principe di Savoia Carignano venuto a sostenere le funzioni di Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napoletane.

I legni da guerra e i forti mandarono a S. A. R. le salve d'onore, alle quali risposero le navi della squadra inglese ancorata nel golfo, e ch'erano pavesate in gran gala coi colori nazionali.

S. A. R. fu accolta dai Consiglieri di Luogotenenza temporariamente in funzione, dallo Stato Maggiore delle truppe, dal Sindaco della città, dalle Autorità civili e militari in grande assisa.

La Guardia Nazionale e le truppe di guarnigione, ch'erano sotto le armi e sfilate in bell'ordine, rendevano i saluti militari.

La popolazione era accorsa in gran folla — e la città era tutta parata a festa colle bandiere tricolori.

Proclama del Re*Italiani delle provincie Napoletane!*

Le cure dello Stato mi costrinsero a separarmi con rammarico da voi. Non saprei darvi maggior prova d'affetto che inviandovi il Mio amato Cugino, Principe Eugenio, al quale soglio affidare, in mia assenza, il reggimento della Monarchia. Egli governerà le Provincie Napoletane in mio nome e con quei poteri che esercitai io stesso e delegai all'illustre Uomo di Stato cui grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio.

Ponete nel Principe Eugenio quella fiducia della quale mi deste prove non dubbie, e mentre attendo i vostri rappresentanti al Parlamento, agevolate colla vostra concordia e col vostro senno civile l'opera di unificazione che Egli viene a promuovere.

L'Europa, che da due anni guarda meravigliando i grandi fatti che si compiono in Italia, apprenderà dalla vostra condotta che le provincie Napoletane, se più tardi vennero nel consorzio delle liberate sorelle, non per ciò

sono meno ardenti nel volere fortemente l'unità della patria comune.

Torino 7 gennaio.

VITTORIO EMMANUELE.

C. CAVOUR.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 (sera tardi)

Torino 11 — Nel suo Buletino dell' 11 il *Moniteur* constata che le trattative per l'armistizio di Gaeta sono rimaste senza risultato. La Sardegna si è dichiarata disposta a sospendere le ostilità e i lavori d'approccio fino al 19. L'ammiraglio Tiaman ne ha informato il re Francesco, invitandolo a cessare parimenti dalle ostilità — ove fossero sospese la squadra francese lascerebbe immediatamente le acque di Gaeta, eccetto un legno che rimarrebbe sino al termine della tregua.

È stato accordato in Canton il sito per l'erezione di una Chiesa Cattolica.

Diminuzione numerario, milioni 82 1/2 — Anticipazione 2 1/4 — Tesoro 51 7/8 — Aumento portafogli, 69 milioni — Biglietti 31 3/4 — Conti particolari 17 1/3.

Napoli 12

Torino 11 — I giornali recano corrispondenze di Parigi, le quali annunziano che l'Austria pubblicherà un manifesto per dichiarare che considererà come dichiarazione di guerra qualsiasi attacco di bande armate in qualunque punto dell'impero.

Costantinopoli 2 — Garibaldini, Ungheresi e Polacchi traversano il territorio e recansi nei Principati.

Turr e Mierolawski sono attesi quantoprina.

DISPACCIO PARTICOLARE DEL PUNGOLO

Francesco II non è ancora risposto alle proposte della Francia. L'Inghilterra è dichiarata di esser pronta ad opporsi che qualunque potenza rimpiazzi la Francia nelle acque di Gaeta.

J. COMIN. Direttore

OLIO EGIZIANO — per far crescere conservare ed abbellire i capelli, immensi sono i vantaggi che si ottengono dall'uso di quest'olio, e lo dimostrano le grandi ricerche delle provincie: costa carlini 2 la bottiglia. Deposito nella Drogheria d'Emilio, strada Concezione a Toledo n. 50 in Napoli e in Lecce da Pasquale Greco.

CREMA DI SAPONE lenitivo in polvere. Questa polvere è specialmente destinata per la barba, e per l'uso quotidiano della toletta, delle mani, delle braccia, e del volto — carlini 3 la bottiglia.

Cura speciale delle malattie delle parti genitali presso i due sessi, ossia malattie uterine ed uretrali dal dottor PROSPERO BOURDEL, di Parigi. Napoli, vicò V Corsea N. 2. Consultazioni ogni giorno dalle 10 ant. all'una pom. come pure consigli per mezzo di corrispondenza tanto delle provincie, quanto dell'estero mediante l'anticipazione di duc. 2,40.

AI SIGNORI NAPOLETANI

Ci duole vedere che gli avvertimenti che ci prendemmo la libertà di dare ai Signori ed alle Signore Napolitane giorni sono tendenti ad impedire che fossero martoriati gli animali addetti al tiro delle loro carrozze sieno stati posti in non cale. Vediamo in fatti i cocchieri battere crudelmente i poveri cavalli sulla testa, sugli occhi al par di prima, ed i padroni ciò guardare con occhio indifferente. Deriva forse ciò da che essi temon d'impedire ai loro cocchieri una tale barbarie? Se è così bisogna concludere che invertito l'ordine delle cose i cocchieri sieno addiventati padroni. Credono essi forse che la crudeltà non sia un peccato, che non infranga la legge di Dio la quale sentono di continuo ripetere in Chiesa — Se è così è forza che si sottomettano alla legge umana, la quale farà ogni sforzo ad impedire che quella Divina fosse infranta.

*Un inglese***ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO**

È pubblicata la 2ª edizione accresciuta e migliorata dell'opuscolo del P. Prota Domenicano, *Ultime parole di un Veggente a Francesco II nella fortezza di Gaeta.* Suo scopo è lo svolgimento delle Teorie di S. Tommaso d'Aquino, sulla giustizia e legalità dei motivi, che legittimano il fatto della decadenza di un Sovrano dai diritti della *Sovranità anche ereditaria.* Desso è in-

teressantissimo, specialmente per l'attualità delle nostre eccezionali politiche condizioni; perciò si raccomanda assai la sua lettura. Si vende gr. 8 presso Morano Strada Quercia N.º 14.

PALAZZO NUNZIANTE

Circolo Europeo

APERTURA IL 15 GENNAIO CORRENTE

Entrata per la via nuova della Pace 7

Le persone che desiderano abbonarsi, sono pregate di dirigersi a M. Faure direttore dello Stabilimento.

PREZZO D' ABBONAMENTO

per un mese	3,60
per tre mesi	8,40
per sei mesi	13,20
per un anno	21,60

P. S. Il suddetto direttore va in cerca di giovani che sapessero parlare Francese, ed Italiano da dargli un mensile da convenirsi.

FRA I PIU' MIRABILI ED UTILI TROVATI DELL'INGEGNO UMANO MERITA NON ULTIMO LUOGO LA BARCELOTECNIA *L'arte di ritessere, e riunire senz' ago, e con facilissima imitazione ogni maniera di stoffe, tessuti preziosi, cachemir, sete, tele, baliste, tulli e trine d' ogni genere ed in qualsiasi modo offese. Essa unisce altresì l'utile al dilettevole nell' eseguire disegni a mosaico con bell' armonia di colori.* — Quest' arte nobilissima nel rammentare in modo che l'occhio più esercitato, e la più severa investigazione non potessero addarsi del guasto prodotto in un drappo qualunque, è stata non perfezionata, ma del tutto inventata da GIUSEPPE BASCELO Spagnuolo, privilegiato da varie Corti Imperiali e Reali ec. ec. Viene insegnata in otto lezioni dal medesimo, e dalla sua consorte, ed è facilissima ad apprendersi. — *Corso completo al domicilio dei Coniugi Barcelò, per otto lezioni, compresi gli attrezzi alle Allieve occorrenti, i quali rimarranno di loro proprietà. Piastre 12 Napoletane* (il prezzo qui sopra stabilito deve pagarsi all' prima lezione). Le signore che dopo le 8 lezioni avessero bisogno di qualche schiarimento, potranno continuare ad andare senz' aumento del pagamento. A quelle Allieve poi, che per caso impreveduto, non potessero continuare ad assistere alle dette lezioni sarà restituito il denaro. Tutti i giorni dalle ore 9 alle 7 pomeridiane avrà luogo una esposizione pubblica di Quadri, capi d'opera di Mo-

saico in panno, e di una collezione completa di campioni di restauro sopra ogni genere di stoffa. Si spera che tutte le gentilissime Signore che godono di fama ben meritata per l'amore al progresso, ed alle arti belle, vorranno tener conto di questo invito, affine di poter visitare l'Esposizione di cui si fa pubblica mostra, e di pronunciare il loro giudizio sul merito di questa non men bella che utile scoperta, per la quale l'inventore intende di godere il privilegio d'insegnamento, e di garentirlo nei modi convenienti al suo diritto di proprietà. L'ingresso alla Esposizione è gratis, e senz'obbligo od impegno di sorta, anco per le Signore che non hanno che il semplice desiderio di osservare questi lavori, i quali bisogna vedere e considerare per esser convinti dell'alto grado di perfezione a cui è stata portata quest'arte. I Signori amatori di belle arti, in compagnia delle Signore, saranno liberamente ammessi all'Esposizione. Non si daranno lezioni che a sei Allieve ogni due ore, ed in questo modo le Signore possono a lor piacere riunirsi, e trovarsi fra amiche e conoscenti. — N.B. Il luogo dell'esposizione dei capolavori dei coniugi Barcelò è in Napoli strada Toledo N.º 282 1.º piano. Noi speriamo che il pubblico di Napoli apprezzerà l'invenzione dei coniugi Barcelò che noi consideriamo come una delle più importanti del nostro secolo. Noi abbiamo veduto che la nostra opinione è stata verificata da più di 10,000 persone, nelle principali città di tutt'Italia, e che nell'approvarla gli si son fatti dei doni come qui sotto ne riportiamo uno

*Claude Peyrat.***AI CUNIUGI BARCELO'****SONETTO**

Il Tebro ammira la vostr' arte e ingegno
Egredi sposi, e in replicati evviva
Il serbo intesse di vivace oliva,
Che lieto s'offre del gran merito degno.
Voi artefici novelli, l'alto segno
Passaste già, dove non altri arriva
Se fosse ver che la minerva Diva
V'innalzerebbe alle sue sedi, e regno.
Ma il Campidoglio, che all'etade d'oro
Ogni bell'arte riconduce e appresta
Annovera la vostra a gran decoro.
O Precettori, intanto a noi che resta?
Alle vostre bontà tra lieto coro
Il labro umil un grato cuore attesta.

Le allieve — Irene Marini — Giuseppina Campella — Matilde Rampicci — Luigia Polverosi — Angela Capredi — Maddalena Civile — Contesse Dandiai — Teresa Ambrogalli.